ALLEGATO 2 - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Ente proponente il progetto(*)

Comune di PALERMO
piazza Pretoria, 1 – 90100 Palermo
tel. 091-7404247
e-mail: assessoratoattivitasociali@comune.palermo.it
sito internet: www.comune.palermo.it
PEC: settoreservizisocioassistenziali@cert.comune.palermo.it

indirizzo presso cui inoltrare la domanda, in busta chiusa e recante la scritta "candidatura SCN", per la registrazione al protocollo:
Assessorato alla Cittadinanza Sociale del Comune di Palermo
via Garibaldi n.26 – Palazzo Natale di Monterosato
90133 – Palermo

Le modalità di partecipazione, candidatura e tutto l'iter relativo alla selezione, verranno pubblicati alle url:
www.comune.palermo.it/scn.php
www.attivitasociali.palermo.it/index.php?Itemid=371

I candidati sono tenuti ad attenersi alle indicazioni che verranno ivi riportate ed ad indicare sulla domanda di candidatura, un valido indirizzo e-mail, per ricevere comunicazioni in merito a tutte le procedure di selezione e seguenti.
In particolare le comunicazioni in merito alle convocazioni per le procedure di selezione saranno veicolate esclusivamente sul sito indicato.

E' fatto obbligo ai volontari indicare nella domanda di partecipazione al bando la sede d'attuazione per il quale concorrono, tra quelle indicate nel progetto.

1.1) Eventuali enti attuatori

= = =

2) Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente(*)

NZ06477

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente(*)

Regione Sicilia	3

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto(*)

LO SPAZIO DELLE RELAZIONI

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1)(*)

ASSISTENZA – Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale
cod.: Assistenza, 3.

6) Durata del progetto(*)

[ ] 8 mesi
[ ] 9 mesi
[ ] 10 mesi
[ ] 11 mesi
[X] 12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento*(*)

Il progetto opererà nel Comune di Palermo, la cui popolazione residente, al 1 gennaio 2018, è risultata pari a 668 405 abitanti (http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1#). La città di Palermo è "una città complessa, dal punto di vista socio-demografico, culturale, strutturale ed economico. Tali caratteristiche si rilevano dall'evidente contrasto tra il buon livello di vivibilità delle zone residenziali, connotate da un target socio-culturale medio-alto e le condizioni di degrado, marginalità, disagio sociale ed economico di numerose zone della città, in particolare di quelle periferiche e di alcune parti del centro storico. Il territorio cittadino è ripartito in otto Circoscrizioni che presentano caratteristiche diverse tra loro e anche all'interno della medesima circoscrizione. Come nelle altre città d'Italia sono presenti problematiche legate a condizioni abitative precarie, condizioni di illegalità/criminalità (macro e micro, adulta e minorile); famiglie multiproblematiche (analfabetismo o semianalfabetismo, prole numerosa, carcerazioni, promiscuità, confusione di ruoli, uso e abuso di alcool e di sostanze stupefacenti); nuclei familiari con scarsa tutela dei minori, dispersione scolastica, incuria, violenze etc.

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori(*)

Il Comune di Palermo, capoluogo della regione Sicilia, è l'organo politico e di governo della città. L'Amministrazione Comunale ha come specifica finalità di garantire il benessere dei propri cittadini attraverso l'inclusione sociale e la lotta alla povertà materiale e culturale. Per perseguire i propri scopi promuove interventi rivolti a tutti i cittadini, italiani e stranieri, dimoranti nel territorio sia sul fronte socio-assistenziale per assicurare i servizi di base, sia per garantire la fruizione dei diritti di cittadinanza proprio di ogni individuo (cfr. Carta di Palermo - Mobilità umana internazionale).

L'Area della Cittadinanza sociale, in particolare, gestisce i servizi di welfare e mira a migliorarne la qualità; cura la presa in carico delle situazioni di disagio sociale; promuove servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza ed ai giovani (cfr. accoglienza dei minori in situazioni di disagio familiare, affido familiare, tutele per nomadi e immigrati, Palermo Città educativa, ecc.) nonché servizi di assistenza ed integrazione di tutti i cittadini fragili (diversamente abili, anziani, senza tetto, Rete italiana Città Sane, ecc.) e collabora con gli altri settori dell'Amministrazione comunale per garantire a tutti integrazione sociale ed il diritto alla partecipazione attiva.

L'Area è attualmente organizzata in 4 Servizi (oltre lo Staff del Capo Area) che forniscono prestazioni socia-assistenziali ed educativo-culturali ai cittadini: Servizio Infanzia Adolescenza e Servizi per La Famiglia; Servizio Persone con Disabilità, Anziani e Fragili; Servizio Comunità Contrasto alla Povertà e Sicurezza Sociale; Servizio Dignità dell'Abitare.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto(*)

Il nucleo di base dell'attuale struttura sociale occidentale è rappresentato dall'Istituzione Famiglia, nelle sue varie forme (tradizionale, mononucleare, separata e ricostituita …).

La famiglia odierna non può più essere intesa però, solo come un'entità statica e solida, ma deve essere intesa come struttura sociale in continuo mutamento, con continue variazioni interne, determinando una pluralità di tipologie familiari con caratteristiche di flessibilità. Secondo i dati elaborati dall'ISTAT, infatti, risulta che su 1000 matrimoni si registrano quasi 311 separazioni e 182 divorzi. Le indagini demografiche mettono a fuoco la presenza di un elevato numero di separazioni e divorzi in cui sono coinvolti figli minori (50, 5% e 35,5%). Un altro dato rilevante, che emerge solo in parte dalle statistiche dell'ISTAT, è quello che evidenzia la diffusione delle seconde nozze, fenomeno dovuto anche dall'aumento di separazioni e divorzi tra coniugi "giovani" (18-24% età inferiore ai 40 anni). Occorre poi tenere conto della presenza di un considerevole numero di persone che dopo avere avuto figli fuori dal matrimonio, si apprestano a contrarre matrimonio e a vivere una "seconda esperienza familiare". Quest'ultima fattispecie, pur non figurando come un secondo matrimonio, pone in ogni caso delicati problemi nella prospettiva della regolamentazione dell'esercizio della responsabilità genitoriale da parte di soggetti che appartengono contemporaneamente a nuclei familiari diversi, anche se in qualche modo collegati.

L'esistenza e la diffusione di modelli diversi da quello della famiglia unita ha portato, inevitabilmente, a delineare una modalità di partecipazione e di coinvolgimento dei genitori nella vita del figlio che deve presentare caratteri diversi da quelli della potestà genitoriale, perseguendo l'obiettivo di garantire al figlio la maggiore coesione possibile della rete familiare che lo circonda. È proprio a partire da queste premesse, che il D.Lgs 154/2013 ha introdotto norme funzionali che garantiscono la partecipazione costante ed il coinvolgimento dei genitori nella vita dei figli, a prescindere dalla circostanza che la coppia dei genitori sia consolidata da un'unione matrimoniale o da una convivenza stabile (art. 316, comma 4, c.c.; art. 337 ter, comma 3, c.c.). Anche la volontà di garantire il pieno inserimento del figlio nelle reti di parentela di entrambi i genitori a prescindere dalla circostanza che questi ultimi siano coniugati (artt. 74 e 258 c.c.), sembra coerente con l'obbiettivo di compensare l'instabilità della relazione di coppia con il rafforzamento dei legami su cui si fonda la famiglia in senso esteso.

In relazione a ciò, la crescente attenzione che i Servizi mostrano nei confronti dei minori e delle famiglie, ha permesso di dare vita nel tempo ad azioni di promozione, di tutela e protezione dei minori variegate e molteplici, tutte incastonate nella cornice dei diritti fondamentali dei bambini e delle

bambine sanciti dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo (New York, 1989) e dalla Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (Strasburgo, 1996).

Le politiche sociali e la legislazione regionale (Legge 22/86 - Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia, Legge 10/2003 - Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia; Legge 29 luglio 1975 n. 405 Istituzione dei consultori familiari) e nazionale (Legge 176/91- Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, Legge 77/03 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996, Legge 28 agosto 1997, n. 285 - Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) vigente pongono, sempre con maggiore intensità l'accento sulla necessità di programmare e realizzare azioni a sostegno delle famiglie e, in tal senso, i servizi preposti al mantenimento, al risanamento e alla riparazione delle relazioni intrafamiliari divengono di centrale e prioritaria importanza nel lavoro di prevenzione, primaria, secondaria e terziaria.

Prima del 2006 il Codice Civile prevedeva tre tipi di affidamento: esclusivo, alternato, congiunto. La giurisprudenza, comunque, testimonia un'applicazione largamente prevalente di affidamento esclusivo, costantemente oltre il 90%, tanto è vero che l'art. 155 prima della novella, recitava testualmente "il giudice dichiara a quale dei coniugi i figli sono affidati". Pertanto si dava quasi per scontato l'utilizzo di affidamento esclusivo in caso di separazione e la discrezionalità del giudice era focalizzata principalmente nell'individuare quale fosse il genitore più idoneo. Il genitore affidatario assumeva un ruolo prevalente nella cura, nell'educazione e nelle soddisfazioni delle esigenze dei figli, mentre l'altro genitore veniva relegato ad un ruolo marginale, poco attivo e poco presente nella vita dei bambini e/o ragazzi. Si generava una netta divisione rispetto alle competenze e responsabilità genitoriali: da un lato un genitore *caregiver* e dall'altro un genitore con il compito di reperimento di risorse per la prole. Era un sistema giudiziario focalizzato principalmente sull'aspetto economico, che tralasciava i principi di accudimento, prossimità ed educazione. L'applicazione dell'affidamento congiunto, invece, richiedeva una sostanziale collaborazione tra le parti nel processo di crescita della prole, con una conseguente soglia molto bassa di conflittualità. Infatti, tale modalità era utilizzata laddove due genitori si rendevano collaboranti nella cura dei figli, nonostante la rottura del loro rapporto coniugale, ed il giudice, nel concedere l'affidamento congiunto, si limitava a ratificare una situazione già esistente. Il giudice non si trova più di fronte ad un bivio: non deve individuare chi tra i due genitori sia più idoneo ad occuparsi del figlio, come accadeva prima del 2006, bensì "valuta prioritariamente la possibilità che i figli restino affidati ad entrambi i genitori". L'affidamento esclusivo non viene abrogato dal Codice Civile, ma rimane un'eccezione, reclusa a quei casi in cui possono determinarsi condizioni di rischio e/o pericolo e comunque sempre considerando il superiore interesse del minore. A differenza dell'affido congiunto, che richiedeva sempre la completa

cooperazione fra i genitori, l'affido condiviso è applicabile e utile anche nei casi di conflitto, poiché suddivide in modo equilibrato le responsabilità specifiche e la permanenza presso ciascun genitore, mantenendo inalterata la genitorialità di entrambi. Questo consente al minore di continuare a vivere con ciascun genitore, indipendentemente dal rapporto che i genitori hanno tra loro, distinguendo la relazione di coppia dalla relazione genitoriale.

Lo Spazio Neutro del Comune di Palermo è divenuto quindi, negli anni sempre più, un luogo di protezione per il minore e spazio privilegiato per il suo ascolto. L'operatore di Spazio Neutro, infatti, è parte attiva e fondamentale nell'ascolto di ogni bambino che arriva al servizio.

Sostenere, affiancare, supportare le figure parentali che erano già fragili antecedentemente al provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (in caso di limitazione della potestà genitoriale) o quelle che si sono indebolite a seguito dell'evento separativo, diviene oggi l'elemento prioritario per sanare le relazioni e produrre cambiamenti che possano essere duraturi nel tempo. Nella pratica operativa, l'operatore di Spazio Neutro orienta il suo intervento nella direzione della ricostruzione e/o riparazione del legame tra genitore e figli, interrotto, il più delle volte, per l'avvenuta separazione.

I genitori che arrivano al servizio, necessitano di un accompagnamento finalizzato a trovare nuove modalità nella riorganizzazione di vita familiare e nella valorizzazione dei legami familiari attraversati dal dolore e dalla rabbia che connotano, a volte, l'evento separativo.

A chi sono affidati i minori del Servizio Spazio Neutro?

Per affido intendiamo affido giuridico. Un buon numero di minori è affidato alla madre e al Servizio Sociale, nella misura del 28%. Anche il dato dei minori in affido appare significativo, il 21% dell'utenza trattata è accolta in famiglie affidatarie, o a zii o nonni. Da rilevare che il 13% dei minori sono affidati al padre, mentre anche l'affido ad entrambi i genitori oggi è sicuramente in aumento ed è la condizione che più facilmente è indicata nei decreti o nelle ordinanze, pur se da confermare in relazione all'osservazione dei rapporti esistenti tra le parti genitoriale, e tra il minore e il genitore con cui quest'ultimo non vive stabilmente.

Chi vengono a incontrare?

Nella maggior parte delle situazioni (il 48%) i minori vengono a incontrare il padre, per il 33% la madre, per il 6% la madre e il fratello, per l'8% entrambi i genitori in compresenza, soprattutto nelle situazioni di affido, per il 3% i genitori insieme ai nonni e per l'1% i nonni e la sorella o il fratello.

Con chi vivono?

Al momento dell'arrivo presso lo Spazio Neutro la maggior parte dei minori vive presso l'abitazione della madre (45%), il 21% vive in famiglia affidataria, il 16% presso l'abitazione del padre, il 9% in struttura, una minoranza presso gli zii. I dati si riferiscono al momento dell'arrivo presso lo Spazio Neutro, perché nel corso dell'intervento si è spesso assistito al rovesciamento della situazione, quindi

minori collocati presso l'abitazione della mamma, sono stati allontanati a seguito di un decreto e collocati presso una famiglia affidataria, o ancora in struttura o con il padre.

In alcuni casi, alla conflittualità di coppia si sovrappone la patologia psichiatrica; in altre situazioni si aggiunge il conflitto dei minori che si rifiutano di incontrare il genitore lontano; in certe situazioni si rileva anche l'abuso di sostanze e la violenza fisica agita sul minore; in alcune situazioni, il sospetto abuso; in altre vi sono rapporti interrotti a seguito dell'incarcerazione del genitore e in misura marginale, si contano situazioni di abuso e violenza fisica e conflitto col minore. Da uno sguardo d'insieme emerge dunque che la conflittualità nella coppia genitoriale è un elemento che caratterizza l'utenza. A questa, molto spesso, si va ad accompagnare una conflittualità che è vissuta su un piano intrafamiliare, coi nonni e gli zii, con gli adulti che sono importanti nella vita del minore.

Gli esiti dell'intervento

Il 65% dei casi sono a lieto fine, l'intervento quindi si conclude con una ripresa delle relazioni tra genitore, incontrante e minore. Significa che si è raggiunto un accordo favorevole tra le parti e si è resa possibile una gestione autonoma degli incontri fuori dallo Spazio Neutro.

Altro dato, relativo alla ripresa della relazione, è quello che vede per il 21% dei casi l'interruzione degli interventi. Questo dato comprende le situazioni in cui la relazione è stata ricostruita, ma l'intervento si interrompe comunque, generalmente per cause esterne alla relazione genitore-bambino.

In riferimento a quanto sopra esposto, e specificatamente in relazione all'elevato numero di casi che afferiscono al servizio Spazio Neutro, evidenziare i dati relativi ai nuclei inviati, contestualizzare e analizzare gli stessi (dati), categorizzare e organizzare le rilevazioni circa le informazioni ottenute, mettere in risalvo necessità attuative a vantaggio dell'intervento, si è rivelato l'obiettivo prioritario che sta alla base del presente progetto.

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto(*)

Destinatari: minori e famiglie prese in carico dal Servizio Sociale comunale, con difficoltà legate alla separazione e con problematiche relazionali (compresi i minori in affido familiare, in adozione speciale, i minori vittime di maltrattamento intrafamiliare e abuso sessuale).

Beneficiari: le famiglie e la comunità locale, poiché le azioni progettuali produrranno un miglioramento nella comunicazione e nella relazione tra il contesto di vita dei minori, i nuclei familiari di riferimento, in crisi per separazione /divorzio, e la comunità locale.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Sebbene non esiste nessun servizio pubblico analogo nel contesto di riferimento, l'azione dell'Amministrazione Comunale si raccorda con gli attori sociali presenti nel territorio, ed in particolare con l'associazione IL VASO DI PANDORA e l'Associazione ANNA NICOLOSI ONLUS con cui da anni si concretizza una fattiva collaborazione per le azioni di diffusione delle informazioni sul tema, sì da permettere di raggiungere un significativo bacino di cittadini. Si è anche curato in collaborazione l'organizzazione di giornate di approfondimento sul tema del diritto di visita e di relazione.

Il diritto del minore è sancito dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo siglata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 176/91 e la Convenzione Europea sui diritti dei fanciulli, siglata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 ratificata in Italia con la Legge 77/03. La Convenzione sui diritti del fanciullo all'articolo 3 ed all'articolo 9 pone l'attenzione sul diritto del minore, ed invita tutte le istituzioni e le autorità a rispettare l'interesse superiore del minore che deve essere considerato in maniera preminente, ed invita gli Stati a rispettare il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di garantire che questi intrattenga regolarmente personali rapporti e contatti diretti con entrambi i suoi genitori, a meno che ciò non sia contrario al suo preminente interesse.

Il DPR 616/77 ha trasferito le funzioni amministrative dello Stato alle Regioni in materia di assistenza e beneficenza pubblica ed ha attribuito ai Comuni le funzioni relative all'organizzazione e all'erogazione di interventi socio-assistenziali, con specifica definizione delle funzioni relative ai minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria nell'ambito della competenza amministrativa e civile. Ed ancora, la legge quadro 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali ridefinisce i compiti dei Comuni; la legge 285/97, attraverso l'Attuazione dei Piani Territoriali per l'Infanzia e l'Adolescenza ha promosso, in Italia, una tipologia di servizio denominato "Spazio Neutro" configurandola come luogo di protezione e tutela dei bambini e delle bambine.

Che cos'è lo Spazio Neutro?

Lo Spazio Neutro è una struttura finalizzata al mantenimento ed al recupero di relazioni tra genitori e figli non conviventi, nell'ambito del conflitto genitoriale, con funzione principale di "*garantire il diritto del bambino a mantenere relazioni personali e contatti diretti in modo regolare con entrambi i genitori, salvo quando ciò è contrario al maggior interesse del bambino*".

Lo Spazio Neutro diventa, pertanto, un contenitore regolato e regolante, confacente alla gestione degli incontri tra i bambini e il padre e/o la madre, un ambito in cui, con la presenza di operatori adeguatamente formati, viene sostenuto il percorso emotivo del bambino, vengono facilitate le dinamiche relazionali, creando un ambiente positivo, dove si privilegiano gli aspetti di accoglienza, comprensione e contenimento, supporto pedagogico-educativo, oltre che osservazione e monitoraggio circa l'andamento degli incontri stessi.

Due sono i punti che definiscono una cornice di senso all'interno della quale è possibile orientare un intervento a tutela della relazione:

1. sostenere il diritto e la necessità del bambino a conoscere la propria storia personale e familiare, permettendo di strutturare la propria identità ed avere come punti di riferimento le figure genitoriali;
2. favorire la costruzione, mantenimento, rafforzamento e rinnovamento della relazione.

È bene precisare che lo Spazio Neutro non interviene nel conflitto di coppia e non offre una presa in carica terapeutica della coppia e/o del figlio, ma si presenta come un momento per garantire e ri-costruire relazioni parentali compromesse da dinamiche familiari disorganiche. Si agisce sul:

- rapporto genitore-figlio, interrotto o mai cominciato, per assicurare il diritto del minore a mantenere contatti con entrambi i genitori,
- diritto del genitore a non vedersi negato il rapporto con il proprio figlio a causa di controversie con l'ex partner,

- diritto di incontro tra bambino affidato e mondo familiare d'origine (genitori, nonni, fratelli),
- come spazio di incontro protetto nei casi di maltrattamento, trascuratezza e abuso sessuale,

in cui il bambino, nella relazione con i propri genitori si trova in una posizione di pregiudizio per il proprio benessere psico-fisico, tanto da rendere necessario l'intervento del Tribunale per i Minorenni.
L'operatore del Servizio Spazio Neutro, a partire dall'osservazione della relazione adulto-bambino e dalla registrazione degli elementi più sani ed evoluti della relazione, costruisce un piano di intervento che, a gradi diversi e in differenti fasi, prevede il coinvolgimento dell'altro genitore al fine di raggiungere il momento in cui è possibile mettere a confronto diretto la coppia sul fronte della propria funzione genitoriale, dei propri doveri e dei propri diritti rispetto alla prole.
L'invio al servizio Spazio Neutro avviene sempre su decreto o ordinanza della Magistratura competente; la coazione va riferita quindi, alla obbligatorietà di assolvere e rispettare le prescrizioni del Giudice che, con un atto ingiuntivo, ripristina l'ordine di una situazione ormai degenerata. L'intervento, in questa maniera, si colloca all'interno di un campo definito in cui il nucleo familiare deve sperimentare una organizzazione nuova.
L'intervento del servizio sarà differente a seconda delle diverse tipologie di richiesta formulata dalla Magistratura e relazionerà a questa il percorso intrapreso dalla famiglia.

8) Obiettivi del progetto(*)

La sfida che si vuole intraprendere è finalizzata:
- alla rilevazione sistematica dei dati che afferiscono al servizio in riferimento ai casi in carico e studio delle casistiche;
- al sostegno alle famiglie separate o in difficoltà per un conflitto e considerate a rischio anche a causa di problemi riconducibili alla negligenza genitoriale.

Il presente progetto propone ai giovani del Servizio Civile la possibilità di attuare, nell'arco di un anno, la collaborazione con operatori pubblici, specializzati e qualificati, in interventi volti alla promozione sociale, culturale e di cittadinanza attiva, rivolti a minori e famiglie in difficoltà.

Il progetto di Servizio Civile si pone i seguenti due obiettivi specifici:

1. Potenziamento dell'accoglienza degli utenti che si rivolgono allo Spazio Neutro incrementando l'attività di sostegno con un attento monitoraggio volto all'evoluzione e all'esito dell'intervento.
Specificatamente, il suddetto obiettivo specifico prevederà:
- attivazioni telefoniche;
- rilevazione dei dati sul caso;
- catalogazione;
- monitoraggio e rilevazione degli interventi effettuati.

2. Sostegno alla relazione tra il minore e il genitore non collocatario attraverso l'osservazione del gioco, al fine di consolidarne il loro rapporto.
Tale obiettivo è finalizzato alla rilevazione di dati attenti e funzionali al mantenimento, ed ancora al recupero della relazione (in forma generalizzata e/o specifica per i vari casi) tra genitori non conviventi e figli minorenni, nel rispetto dei bisogni evolutivi dei minori stessi e attraverso l'utilizzo del gioco, come mezzo educativo e di rinforzo dei legami familiari e affettivi.

Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi, in base a quanto argomentato nella descrizione di contesto, si conta di registrare la seguente variazione, descrivendo di seguito il rapporto fra la "situazione di partenza" e il "risultato atteso" dopo l'avvio delle attività del progetto:

Situazione di partenza dell'U.O. Spazio Neutro con riferimento all'anno 2017:
- n. destinatari raggiunti: 268 nuclei (di cui 72 casi sospesi e 18 casi archiviati);

Risultato atteso:
- con il presente progetto si intende incrementare di 30 nuclei il numero di destinatari da raggiungere.

Relativamente all'obiettivo n.1:
- in coerenza con le esigenze e le strategie dell'U.O., si prevede un'evoluzione del sistema che sostenga le analisi sui flussi legati ai casi che afferiscono al servizio, sì da integrare i dati esistenti con quelli nuovi, ed ancora con i dati provenienti da sistemi esterni. La confrontabilità dei dati si realizzerà attraverso una griglia da sperimentare, costruita in modo da garantire una rapida rilevazione con conseguenti sintesi statistiche.

L'attività perseguirà una strategia operativa che presume di:
- verificare gli strumenti e le modalità in uso per le rilevazioni e le analisi valutandone l'adeguatezza;
- elaborare adeguate procedure per raccogliere e analizzare i dati al fine di dialogare velocemente con i sistemi detentori di altri dati sui casi.

Le informazioni saranno raccolte attraverso due tipologie di rilevazioni:
- dati di censimento sul caso all'arrivo presso l'U.O.;
- dati di programmazione e riepilogo che consentiranno di elaborare e analizzare informazioni dinamiche – "di flusso" – sull'attività di catalogazione programmata e realizzata.

Relativamente all'obiettivo n.2:
- in coerenza con le esigenze e le strategie dell'U.O., si prevede un'evoluzione del sistema che agevoli l'osservazione nella stanza con check list di rilevazione per raccogliere elementi osservativi diretti riguardanti le modalità della relazione tra genitori e figli. L'osservazione/analisi dei comportamenti, degli atteggiamenti e della comunicazione inter-personale contribuirà alla costruzione di un quadro conoscitivo per quanto possibile analitico ed esauriente.

9) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi(*)

Alla luce di quanto descritto si rappresenta di seguito il lavoro che, all'U.O. Spazio Neutro del Comune di Palermo si è avviato, a far data dal 1999, per intervenire nelle situazioni suddette che hanno richiesto e richiedono interventi di cura dei legami familiari con contestuale tutela dei minori.

Lo Spazio Neutro del Comune di Palermo è divenuto quindi, negli anni sempre più, un luogo di protezione per il minore e spazio privilegiato per il suo ascolto. L'operatore di Spazio Neutro, infatti, è parte attiva e fondamentale nell'ascolto di ogni bambino che arriva al servizio.

Sostenere, affiancare, supportare le figure parentali che erano già fragili antecedentemente al provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (in caso di limitazione della potestà genitoriale) o quelle che si sono indebolite a seguito dell'evento separativo, diviene oggi l'elemento prioritario per sanare le relazioni e produrre cambiamenti che possano essere duraturi nel tempo. Nella pratica operativa, l'operatore di Spazio Neutro orienta il suo intervento nella direzione della ricostruzione e/o riparazione del legame tra genitore e figli, interrotto, il più delle volte, per l'avvenuta separazione.

I genitori che arrivano al servizio, necessitano di un accompagnamento finalizzato a trovare nuove modalità nella riorganizzazione di vita familiare e nella *valorizzazione dei legami familiari* attraversati dal dolore e dalla rabbia che connotano, a volte, l'evento separativo.

L'equipe di lavoro per ogni singolo caso attiva:

- la raccolta/rilevazione dei dati su ciascun nucleo inviato;
- la presa in carico e la gestione delle situazioni giunte al servizio attraverso la strutturazione di un progetto individualizzato per ogni singola situazione;
- la rete fra i Servizi Territoriali referenti di ciascun caso preso in carico;
- il sostegno nella rielaborazione del conflitto tra le parti, attraverso lo spostamento del focus problematico dall'area coniugale a quella genitoriale;
- il sostegno alla genitorialità, in funzione di una acquisizione di responsabilità in ordine alla capacità di prendere decisioni condivise e autonome sulla gestione dei figli;
- gli incontri tra minori e famiglia naturale nei casi di affido eterofamiliare;
- la promozione della ripresa autonoma degli incontri al di fuori del Servizio tra il minore e il non affidatario;
- la gestione degli spazi del servizio al fine di creare un ambiente confortevole e caldo, in cui lo scambio e la ricostruzione dei legami affettivi possa avvenire in maniera il più possibile naturale.

Le fasi principali delle attività Spazio Neutro sono:

1. accoglimento del decreto;
2. rilevazione dei dati sul nucleo;
3. analisi dei dati circa il nucleo;
4. accoglienza della famiglia ed ambientamento;
5. incontri genitore non convivente-figlio;
6. procedure conclusive.

In questo contesto si inseriranno le specifiche attività progettuali come di seguito delineate.

Obiettivo 1: Potenziamento dell'accoglienza degli utenti che si rivolgono allo Spazio Neutro incrementando l'attività di sostegno con un attento monitoraggio volto all'evoluzione e all'esito dell'intervento.

Attività del Servizio Sociale per la realizzazione dell'Obiettivo 1:

1. Presa in carico delle segnalazioni:
   1.1. ricezione delle segnalazioni scritte che provengono dai Tribunali cittadini (contenenti i dati anagrafici del nucleo e tipologia del bisogno);
   1.2. accoglienza delle richieste di aiuto provenienti da genitori che si rivolgono al Servizio Sociale.
2. Fascicolazione delle segnalazioni:
   2.1. apertura del fascicolo minore/famiglia presso l'U.O. Spazio Neutro;
3. Attivazione del processo d'aiuto
   3.1. analisi della domanda e valutazione del mandato;
   3.2. elaborazione e condivisione con gli Operatori dell'U.O. del piano d'intervento.
4. Reperimento risorse:
   4.1. interne al sistema famiglia da utilizzare nel progetto di intervento;
   4.2. diffusione di materiale informativo per sensibilizzare la cittadinanza, con la collaborazione del partner indicato successivamente.
5. Invio ad altri servizi con competenze specifiche o specialistiche:
   5.1. individuazione della struttura interna all'Amministrazione Comunale o esterna da essa (es.: ASP, Consultorio Familiare, NeuroPsichiatria Infantile, etc.) che possa rispondere ai bisogni evidenziati nella precedente fase di analisi e valutazione;
   5.2. verifica del miglioramento delle capacità genitoriali.
6. Piano d'intervento sul minore:
   6.1. sviluppo del piano di intervento integrato;
   6.2. organizzazione dell'intervento di supporto del minore a cura del volontario;

6.3. colloqui di chiarificazione e sostegno con i genitori;
6.4. miglioramento della qualità della dinamica familiare;
6.5. incontri di rete con gli operatori dell'U.O. Promozione del Benessere e altri operatori della rete dei servizi (ASP, Autorità Giudiziaria, Centri Sociali, Comunità, Terzo Settore, etc.) così come da intervento previsto anche dal servizio Spazio Neutro;
6.6. adottare metodologie di lavoro di rete e inter-professionale curando in modo particolare il rapporto tra i membri della coppia genitoriale;
6.7. organizzazione dell'intervento in relazione ai bisogni specifici del minore;
6.8. individuazione delle risorse del territorio da utilizzare nel piano di intervento;
6.9. diffusione di materiale informativo per sensibilizzare la cittadinanza, con la collaborazione del partner indicato successivamente;
6.10. compilazione delle griglie di rilevazione degli interventi.

Dati monitorati utili a valutare l'indicatore di risultato pre-scelto per l'Obiettivo 1:
- n. minori presi in carico dal Servizio e assegnati ai volontari;
- n. incontro di condivisione delle informazioni con OLP e gli operatori referenti del caso;
- n. incontri direte;
- n. accordi di rete/protocolli operativi/definizioni o procedure;
- grado di partecipazione del minore alle attività proposte;
- grado di integrazione del genitore nella relazione con il figlio;
- grado di integrazione del minore nella relazione con il genitore;
- n. interventi di affiancamento in attività esterne.

Obiettivo 2: Sostegno alla relazione tra il minore e il genitore non collocatario attraverso l'osservazione del gioco, al fine di consolidarne il loro rapporto.

Attività del Servizio Sociale atte a realizzare l'obiettivo 2:
1. miglioramento della qualità della dinamica familiare;
2. sostegno alla funzione educativa di genitore all'interno della relazione con il figlio e riqualificazione delle competenze genitoriali di entrambi i genitori;
3. sostegno nel riconoscimento dei bisogni affettivi dei figli;
4. sostegno alla comunicazione efficace;
5. sviluppare e rinforzare nelle famiglie il "sentimento" verso la possibilità di essere aiutati e sostenuti;
6. reperimento risorse interne ed esterne alla rete familiare;
7. invio ad altre Unità Organizzative specialistiche comunali;
8. invio Servizi ASP 6: Consultori Familiari, Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento per le dipendenze, Dipartimento Salute Mentale, Progetto Telemaco (si occupa di fragilità familiari);
9. attività connesse al piano d'intervento sul minore, come prima descritto;
10. monitoraggio delle azioni ed eventuale riprogrammazione degli interventi;
11. valutazione finale;
12. compilazione strumenti di rilevazione interventi e registrazione destinatari;
13. somministrazione questionari di customer satisfaction a conclusione dell'intervento del volontario.

Dati monitorati utili a valutare l'indicatore di risultato pre-scelto per l'obiettivo 2:
- n. incontri genitori-figli;
- n. incontri con i genitori;
- n. interventi presso servizi dell'ASP (Neuropsichiatria infantile, consultori, etc);
- n. incontro di condivisione delle informazioni con OLP e gli operatori referenti del caso;
- n. richieste di aiuto espresse dalla famiglia al volontario;
- grado di partecipazione dei genitori e alle attività proposte dal Volontario e dall'U.O.

Azioni trasversali:

Durante tutto il periodo di Servizio Civile, dalla formazione generale a quella specifica, al monitoraggio, verranno inserite anche altre attività che permetteranno ai partecipanti al progetto di sviluppare le competenze poi certificate dall'Ente. Gli operatori-volontari del SCU saranno altresì coinvolti nelle azioni di diffusione e sensibilizzazione previste dal progetto. Il complesso di tutte le attività previste dal progetto permetterà quindi ai giovani volontari in SCN di realizzare la finalità di "contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani" indicata all'articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile.
Saranno, altresì, organizzati per i volontari dei momenti collettivi di discussione formativa, giornate di socializzazione che rientrano nel piano di promozione del SCN elaborato dal nostro ente, come di seguito dettagliato. Queste giornate presentano un indiscusso valore educativo ed etico, come argomentato nelle "linee guida per lo sviluppo del sistema regionale del Servizio Civile in Sicilia", che contribuiscono allo sviluppo e alla crescita individuale dei partecipanti e al loro inserimento nel contesto sociale e culturale in cui operano.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)

1° fase – PRIMO MESE

Accoglienza dei Volontari: tempo di rilevanza per stabilire un rapporto di fiducia con il proprio OPL di riferimento.

Presentazione del contesto di attività: si definiscono i modi, i luoghi e i tempi attraverso i quali i Volontari si attiveranno con procedure definite nell'ambito dello svolgimento del loro servizio.

Osservazione e inserimento: ogni volontario affiancato all'OLP, osserverà le varie attività della sede in cui si attua il progetto. In questo primo mese inizierà anche il percorso di formazione che ha come obiettivi prioritari: condividere e rafforzare le motivazioni della scelta del Servizio Civile Nazionale; facilitare l'osservazione e l'integrazione del contesto operativo e del gruppo di lavoro.

Formazione dei Volontari: Volontariato e Servizio Civile: identità di ciascuno e del gruppo in formazione, la storia del Servizio Civile, il Comune di Palermo; l'assetto organizzativo del Servizio Sociale e specificità delle diverse unità organizzative; Ruoli, funzioni e competenze istituzionali facendo riferimento al tema del progetto; rischio disagio adolescenziale (devianza); Stili di comunicazione interpersonale; Ciclo di vita della famiglia: Cura del passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Cura dei legami. Il gioco come fonte educativa e di cura dei legami.

2° fase – DAL SECONDO MESE

Affiancamento agli operatori: ogni Volontario sarà affiancato ad un operatore locale (OLP), punto di riferimento per almeno 10 ore settimanali, e parteciperà alle attività del team operativo: analisi della richiesta, partecipazione alla stesura di un Progetto Individualizzato per ogni nucleo in carico, Conoscenza delle risorse del territorio.

3° fase - DAL TERZO AL DECIMO MESE
Sperimentazioni di interventi
Avvio attività con relativo abbinamento volontario/ famiglia-minore; Presentazione e primo contatto tra volontario e nucleo familiare;
Condivisione delle attività prioritarie da eseguire tra operatori/volontari e famiglie;
Avvio delle attività;

Verifica settimanale con l'OLP;
Rilettura delle azioni messe in atto, rilevazione dei punti critici e di forza; Verifica dei risultati.

4° Fase - DODICESIMO MESE
Valutazione
Analisi dei dati rilevati attraverso l'utilizzo degli strumenti sopra descritti, tabulazione, rappresentazione grafica dei dati e commento, con pubblicazione nel sito web del Settore Servizi Socio Assistenziali www.attivitasociali.palermo.it nella sezione pubblicazioni. I risultati delle attività del Progetto saranno presentati nel corso di una plenaria organizzata dagli uffici coinvolti nel Progetto SCN aperta alla cittadinanza.

Per il monitoraggio e il controllo cronologico delle attività, l'OLP che organizzerà il lavoro quotidiano dei giovani in servizio civile userà i seguenti strumenti:
- griglie di registrazione delle segnalazioni
- schede riepilogative degli interventi dei volontari;
- prospetto riepilogativo dei dati finalizzato all'analisi e rappresentazione grafica degli stessi a conclusione del progetto(annuale).

CRONOGRAMMA DEL PROGETTO

Piani di attuazione / mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Obiettivo 1 - Potenziamento dell'accoglienza degli utenti che si rivolgono allo Spazio Neutro incrementando l'attività di sostegno con un attento monitoraggio volto all'evoluzione e all'esito dell'intervento.												
Attività 1 - Presa in carico delle segnalazioni	x	x	x									
Attività 2 - Fascicolazione delle segnalazioni	x	x	x									
Attività 3 - Attivazione processo d'aiuto	x	x	x									
Attività 4 - Reperimento risorse	x	x	x				x	x	x			
Attività 5 - Invio ad altri servizi	x	x	x				x	x	x			
Attività 6 - Piano d'intervento sul minore	x	x	x									
Sperimentazioni di interventi			x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Monitoraggio delle azioni			x			x				x		
Valutazione											x	x

Obiettivo 2 - Sostegno alla relazione tra il minore e il genitore non collocatario attraverso l'osservazione del gioco, al fine di consolidarne il loro rapporto.												
Attività 1 - accoglienza delle segnalazioni dei Tribunali	x	x	X									
Attività 2 - attivazione processo d'aiuto	x	x	X									
Attività 3 - reperimento risorse				x	x	x				x	x	x
Attività 4 - invio ad altri Servizi interni	x	x	X				x	x	x			
Attività 5 - invio ad altri Servizi ASP		x	X	x	x	x				x	x	
Attività 6 - attività connesse al piano d'intervento				x			x			x		
Attività 7 - monitoraggio delle azioni			X			x				x		
Attività 8 – valutazione											x	x
presentazione dei risultati con evento finale												x
Azioni trasversali per il SCN												
Inserimento dei volontari in SCN	x	x										
Formazione Generale	x	x	X	x	x	x						
Formazione Specifica	x	x	X									
Informazione e sensibilizzazione				x				x				x
Monitoraggio				x	x					x	x	
Orientamento formativo		x	X									
Bilancio della competenza				x				x			x	x

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Relativamente alle attività sopra descritte, i Giovani Volontari in SCN saranno specificamente impegnati, come predetto, con i seguenti ruoli riassunti in base agli obiettivi:

al fine di raggiungere l'Obiettivo 1:

✓ Sostegno nel facilitare il riconoscimento dei bisogni e delle potenzialità per meglio intervenire e per poterli sostenere in un percorso personalizzato;
✓ Sostegno nel gioco per favorire la costruzione di un ponte fra genitori e figli;
✓ Stimolare, attraverso attività ludico-ricreative e di cura del "gioco", il miglioramento dei legami affettivi all'interno del nucleo familiare;
✓ Compilazione delle griglie di rilevazione degli interventi;
✓ Partecipazione ad eventi cittadini in cui vi è il coinvolgimento di minori.

Azioni rivolte al minore e ai genitori:

- realizzazione incontri genitori-figli presso Spazio Neutro;
- definizione di norme e regole da rispettare;
- facilitare il superamento del disagio del minore nell'incontrare il genitore;
- partecipazione attiva del Volontario per sostenere la relazione tra genitore e figlio;
- colloqui di sostegno con i genitori di carattere relazionale e pedagogico;
- sostegno in attività ludiche e non, volte ad aumentare l'autostima;
- facilitare, con una comunicazione efficace o con attività varie, il riconoscimento dei bisogni e dei desideri del minore;
- mantenere il legame con il minore ed offrire al genitore momenti di rilettura di quanto avvenuto;
- mantenere il legame con il genitore ed offrire al minore momenti di rilettura di quanto avvenuto;
- favorire l'elaborazione della percezione del legame con il genitore, e del genitore con il minore;
- progettazione di giochi liberi ed esterni agli spazi del Servizio (parchi, ludoteche..)
- partecipazione ad eventi cittadini in cui vi è il coinvolgimento di minori;
- compilazione strumenti di rilevazione interventi e registrazione destinatari;
- somministrazione questionari di customer satisfaction a conclusione dell'intervento del volontario.

Le attività sopra elencate verranno svolte nei luoghi dell'U.O. Spazio Neutro. Le attività extra-moenia (così come previste dall'U.O.), si rendono funzionali all'obiettivo progettuale volto allo sgancio dal Servizio, poiché la strategia scelta è quella di "avvicinare" i genitori per renderli autonomi.

al fine di raggiungere l'Obiettivo 2:

✓ Supporto ai genitori durante l'incontro presso l'U.O.
✓ Sostegno e comprensione verso le esigenze e gli obblighi sociali del genitore;
✓ Sostegno al "ruolo" di padre e/o di madre;
✓ Facilitare il riconoscimento dei bisogni/disagi e delle capacità/potenzialità della famiglia ripartendo dall'ascolto e dalla decodifica delle proprie emozioni rispetto ai figli;
✓ Comprendere e far fronte allo stress genitoriale;
✓ Sostenere lo sviluppo del "senso di competenza" circa il proprio essere genitore;
✓ Supporto nei compiti di cura e accudimento dei figli;
✓ Mappatura delle risorse formali ed informali, stabili o contingenti, presenti nel nucleo volte allo sgancio dal servizio.

Azioni rivolte alla FAMIGLIA:

- supporto ai genitori incontranti nella relazione genitore-figlio;
- accompagnamento dei genitori presso i servizi socio-assistenziali e sanitari, ove necessario;
- sostegno al genitore verso "un fare" volto ad entrare in contatto con altri genitori;
- individuazione, delle strategie alternative e personalizzate a sostegno del proprio contesto familiare (per la gestione della relazione educativa con i propri figli);
- sostegno nel riconoscimento dei bisogni/disagi e delle capacità/potenzialità del nucleo pur se in difficoltà;
- sostegno nel coinvolgimento del genitore incontrante nella vita del minore;
- supporto nei compiti di cura e accudimento dei figli, fornendo ai genitori un aiuto personalizzato, basato sull'applicazione di principi legati alla collaborazione efficace;
- sostegno nella comunicazione genitore-figlio;
- sostegno per i genitori nel pianificare e organizzare la vita quotidiana dei figli;
- sostegno al genitore al fine di stimolare, attraverso attività ludico-ricreative e attività di attenzione al "gioco", il miglioramento dei legami affettivi all'interno del nucleo familiare.

Tali attività si rendono funzionali all'obiettivo progettuale poiché la strategia scelta è quella di porre attenzione alla "cura" dei legami familiari nei luoghi in cui ciò si esplica.

I Volontari del Servizio Civile supporteranno gli operatori nelle azioni, sopra descritte, previste nel piano di intervento per il minore.
A loro saranno assegnati compiti operativi finalizzati alla diffusione di materiale informativo, sia tramite canali propri dell'Ente che grazie agli strumenti e mezzi messi a disposizione dal partner indicato successivamente.
I Volontari coinvolti nel progetto avranno il compito di integrarsi nel contesto dei servizi già organizzati e di avviare, con il supporto degli operatori esperti e con adeguata formazione propedeutica alle attività, l'affiancamento del minore in una relazione che preveda il coinvolgimento dei genitori (o del nucleo ad esso vicino) come già argomentato.
Il volontario è pensato come una figura di riferimento per il minore, verso cui prestare attenzione alle esigenze, alle potenzialità e motivazioni. Il supporto offerto, ovviamente, tende a generalizzare gli obiettivi formativi al contesto di vita del minore. Il volontario, preparato a questo scopo, è visto come un facilitatore; aiuterà il minore e il genitore ad acquisire consapevolezza rispetto alle proprie potenzialità, favorendone l'accrescimento dell'autostima.
Il Volontario svolge anche una funzione di sensibilizzazione nei confronti della famiglia rispetto alla cura dei legami familiari. Tutto ciò è finalizzato a valorizzare il minore e il genitore come persona, favorendo l'espressione delle potenzialità di ciascuno nella relazione.

Affiancati dal personale comunale addetto e dall'O.L.P. i Giovani Volontari in SCN approfondiranno, anche attraverso la consultazione di testi, della documentazione presente nelle sedi di Servizio Sociale, del Bilancio Sociale della Città, le conoscenze socio-culturali utili a comprendere l'ambito di intervento del progetto.
Si favorirà, sin da questa prima fase, l'incontro tra i Giovani Volontari in SCN e l'utenza target.
Per tutto il periodo previsto dal progetto, i Giovani Volontari in SCN affiancheranno gli Operatori Comunali preposti alla gestione dello sportello informativo per l'utenza-target (destinatari) sui servizi che l'Ente offre ai cittadini, sulle modalità di fruizione, etc.
Essi opereranno precipuamente nei locali delle sedi di attuazione per tutte quelle attività che non necessitano del diretto contatto con l'utenza-target (destinatari) e coadiuvati, se necessario, da operatori esperti, effettueranno parte degli interventi extra-moenia come sopra descritto per le attività che si svolgeranno all'esterno della sede e/o presso altre strutture presenti nel territorio al servizio degli utenti-target(destinatari).
Nell'ambito, quindi, della fruizione dei servizi offerti dall'Ente, i Giovani Volontari in SCN, in autonomia o affiancando, ove necessario, il personale comunale, offriranno l'assistenza, l'accompagnamento, la cura ed il supporto agli utenti-target loro assegnati.

Infine, raccoglieranno dati e materiale utile all'elaborazione delle schede informative sugli utenti-target (destinatari) loro assegnati.

Nell'assegnazione dei ruoli e delle mansioni, si terrà conto delle esperienze pregresse di ognuno, delle competenze acquisite e delle inclinazioni e interessi di ogni giovane volontario in SCN, tenendo conto anche del livello di istruzione e delle capacità tecniche e linguistiche dei giovani partecipanti al progetto, nei limiti del raggiungimento di tutti gli obiettivi previsti dallo stesso.

L'operatore-volontario in SCU è pensato come un agente del confronto che pone attenzione alle esigenze dell'utente-target del progetto (destinatari), ai suoi desideri, sino allo sviluppo di un percorso di ricerca, condiviso e personalizzato, attraverso cui sviluppare le sue motivazioni.

Inoltre, secondo quanto descritto successivamente, saranno altresì impegnati a:

- promuovere il servizio civile nazionale attraverso l'apertura al pubblico di uno sportello informativo attivo almeno 3 ore a settimana per tutto il periodo di pubblicazione del bando di candidatura per il SCN;
- partecipare attivamente agli incontri di formazione specifica e generale previsti dal progetto;
- partecipare agli incontri di monitoraggio organizzati.

In particolare tali ultimi impegni saranno svolti in maniera sinergica, attraverso il coinvolgimento di tutti i giovani in servizio civile presso l'Ente. Ciò favorirà l'incontro e la riflessione tra gruppi, promuovendo la crescita individuale e al contempo lo scambio tra i giovani e il contesto in cui agiscono.
Per assolvere questi compiti i giovani volontari in SCU verranno inseriti nei turni di lavoro che ricoprono l'intera fascia operativa giornaliera e pertanto svolgeranno il servizio con la necessaria flessibilità oraria, di seguito richiamata.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività(*)

I giovani volontari in SCN saranno seguiti dall'operatore locale di progetto, dal quale acquisiranno ciò che serve loro a migliorare conoscenze e competenze nel corso dell'anno di servizio.

Nel realizzare le attività previste dal progetto, gli OLP affiancheranno i giovani volontari in SCN agli altri dipendenti comunali addetti ai servizi d'istituto indirizzati ai destinatari del progetto (utenti-target) così come di seguito descritto e in funzione delle attività progettuali sopra elencate, coinvolgendo le seguenti figure professionali:

- n.1 Psicologo del Settore Servizi Socio-Assistenziali, che collaborerà con l'U.O. Spazio Neutro rispetto alla presa in carico dei casi ed elaborerà programmi d'intervento volti alla presa in carico dei casi, orientando i Volontari al fine di supportare il Servizio Sociale tutto nelle azioni e nei programmi previsti;

- n.4 Assistenti Sociali del Settore Servizi Socio-Assistenziali, di cui 1 è la Responsabile dell'U.O. spazio Neutro, che collaboreranno con l'U.O. suddetta rispetto alla presa in carico dei casi ed elaboreranno piani e programmi d'intervento volti a prevenire e risolvere situazioni di disagio personale ed ambientale, orientando i Volontari al fine di supportare il Servizio Sociale tutto nelle azioni e nei programmi previsti;

- n.1 Collaboratore Amministrativo che supporterà con le informazioni e con la ricerca delle risorse, i Volontari, contribuendo, altresì, a facilitare gli utenti nell'espletamento delle procedure amministrative necessarie per poter usufruire dei servizi previsti. Si provvederà, inoltre, a redigere schemi ed elenchi anche tramite l'utilizzo di fogli elettronici, si spediranno fax, si gestiranno le segnalazioni pervenute con la posta in arrivo e quella in partenza; si verificheranno negli archivi le segnalazioni pervenute ed apriranno i nuovi fascicoli per le situazioni segnalate ma non conosciute dall'U.O.

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto(*) 4

11) Numero posti con vitto e alloggio 0

12) Numero posti senza vitto e alloggio 4

13) Numero posti con solo vitto 0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo(*) 1.145

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)(*) 5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Considerata l'articolazione del progetto che può prevedere la partecipazione ad eventi, manifestazioni, etc. che si possono svolgere in giorni e con durate non preventivamente definibili ed in luoghi diversi dalla sede, si prevede la possibilità di un'articolazione mensile flessibile per l'orario di impiego standard, che di conseguenza sarà modulato periodicamente dall'OLP.
Si richiede la disponibilità per tutti gli spostamenti nell'intera area urbana, necessari sia realizzare le attività (come su descritte) sia per realizzare parte della formazione.
E' possibile prevedere l'impiego ed il servizio anche in giorni festivi e l'OLP potrà disporre l'impiego con orario continuato ogni volta che ne ravvisi la necessità, si dovrà pertanto garantire la possibilità di rendersi disponibili per tali occasioni, anche se dovessero svolgersi fuori dalla sede di attuazione, secondo quanto calendarizzato dall'OLP.
In caso, quindi, di esigenze legate all'attuazione del calendario del progetto, gli orari potranno essere rimodulati e i giovani assegnati al progetto dovranno attenersi all'organizzazione del lavoro definita dall'OLP.
Si richiede diligenza, riservatezza, rispetto degli orari di servizio stabiliti dall'OLP, rispetto dei luoghi e delle regole comportamentali, in particolare in merito al trattamento di dati sensibili, oltre all'elasticità oraria funzionale alla realizzazione del progetto.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato(*):

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*
1	Spazio Neutro	Palermo	VIA GOLDONI, 9	120244	2	Maria Cinzia Mantegna	14/12/1957	MNTMRA57T54273I	Mattina Giuseppe	08/04/1971	MTT GPP 71D08 L112 G
2	Spazio Neutro	Palermo	VIA GOLDONI, 9	120244	2	Iole Melidone	26/10/1968	MLDLIO68R66G273B	Mattina Giuseppe	08/04/1971	MTT GPP 71D08 L112 G

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

L'ente garantisce informazioni sul Servizio Civile sul proprio sito internet, dove tra l'altro il progetto sarà disponibile per la consultazione per l'intera durata del Bando.

L'Ente coinvolgerà i giovani volontari in SCU selezionati per il progetto nelle azioni di informazione di seguito descritte per complessive 22 ore.

Gli Operatori volontari del SCU partecipanti al progetto, nell'ambito del monte ore annuo, saranno direttamente coinvolti nelle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale che l'Ente intende svolgere (ritenendo ancora sussistenti le indicazioni delle "linee guida per lo sviluppo del sistema regionale del servizio civile in Sicilia") tramite incontri appositamente programmati presso il Comune al fine di promuovere l'incontro e lo scambio di esperienze tra volontari di enti e progetti diversi, col coinvolgimento delle comunità locali e/o territori in cui essi opereranno.

Sono in programma un minimo di 3 incontri di 4 ore cadauno, per complessive 12 ore a volontario.

Durante gli incontri i giovani saranno testimoni diretti del Servizio Civile e del suo impatto con la comunità locale. Testimonianza concreta delle positive ricadute del progetto nel contesto sociale in cui interviene. Potranno altresì fornire informazioni generali sul Servizio Civile, grazie alle conoscenze acquisite durante la formazione generale.

Inoltre, con turni prestabiliti, mediamente una volta al mese, i giovani volontari in servizio saranno coinvolti nelle attività dello sportello informativo sul servizio civile, che verrà attivato presso la sede operativa dell'ente durante alcuni periodi dell'anno. Tale impegno vedrà coinvolto ogni volontario del SCN per ulteriori 10 ore nell'arco dell'anno.

L'azione informativa viene intesa quale attività continuativa che si esplica in 3 differenti fasi:

• informazione sulle opportunità di servizio civile (da effettuare ex ante, precipuamente nel periodo di vigenza del bando tramite le sotto indicate modalità di comunicazione), puntando sulla promozione nel Comune e tra i cittadini, grazie anche a campagne mailing rivolte a gruppi mirati di indirizzi; coinvolgendo gli enti presenti nel territorio; pubblicizzazione del bando SCU tramite pubblicazione nel sito del Comune; affissione o diffusione di materiale informativo sul SCU;

• sensibilizzazione alla pratica del SCU (in itinere), coinvolgendo in modo attivo i giovani nella programmazione delle attività di sensibilizzazione sopra citate, soprattutto nel periodo di attivazione del bando di selezione per il SCU e di presentazione delle candidature dei volontari alla Consulta Nazionale del Servizio Civile;

• diffusione dei risultati del progetto (da effettuare ex post) tramite le reti con cui collaboriamo e durante l'ultimo mese del progetto, in cui saranno resi pubblici i risultati ottenuti e gli obiettivi raggiunti.

Inoltre, con l'auspicio che si riavvii a breve la programmazione e le attività di formazione e informazione sul Servizio Civile della Regione Sicilia (D.A. n. 2949 S/5 del 2008 e ss.mm.ii), si prevede la partecipazione dei giovani volontari in SCU alla Conferenza regionale sul servizio civile, all'assemblea annuale dei giovani volontari in SCU, alla campagna di sensibilizzazione e promozione del SCU, oltre al supporto alle azioni di rappresentanza e partecipazione attiva dei giovani.

19) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento(*)

Il Comune di Palermo si avvarrà, per l'effettuazione delle selezioni dei candidati, di propri incaricati delegati allo scopo ed in possesso di pluriennale esperienza nel campo, nominati all'interno di apposita commissione e coordinati dal Selettore già accreditato nel sistema del Servizio Civile all'Albo regionale Sicilia (dott. Michele Carelli).

Elementi del sistema di reclutamento e selezione autonomo:

a) metodologia:

Reclutamento. Al fine di garantire visibilità e la massima trasparenza alle procedure di selezione, l'Ente pubblicherà nel portale del proprio sito web in maniera chiara e facilmente raggiungibile, appositi link che rimanderanno ai testi di progetto ed alle procedure di selezione e di attribuzione dei punteggi ai candidati.
L'Ente garantirà durante il periodo del bando almeno 4 ore settimanali di apertura al pubblico delle sedi di attuazione per favorire l'instaurarsi di una relazione diretta tra l'Ente e i giovani interessati allo specifico progetto: gli OLP accoglieranno il giovane presso le proprie sedi d'attuazione avviando un percorso di reciproca conoscenza, nel rispetto dei tempi previsti dai bandi di SCU.
In questa fase l'Ente orienta il giovane a compiere una scelta coerente con le proprie risorse e i propri futuri progetti di vita.

Selezione. La selezione dei candidati avverrà per colloquio e valutazione dei titoli. L'ente ha aderito, negli anni passati, agli inviti della della Regione Sicilia relativi ai "criteri regionali aggiuntivi di valutazione dei progetti di Servizio Civile", condividendone le finalità e, anche per questa annualità, intende mantenerle lo spirito volto a favorire pari opportunità e centralità dei giovani nel processo di selezione del gruppo di candidati idonei al progetto.
L'idoneità è riconosciuta solo a coloro che supereranno i 36/60 al colloquio. Solo per i candidati che supereranno l'idoneità al colloquio è prevista l'attribuzione dei punteggi relativi ai titoli, se chiaramente attestati ed allegati alla domanda di partecipazione.
Le date, gli orari di convocazione e la località di svolgimento dei colloqui saranno rese note ai candidati mediante comunicazione presente sul nostro sito internet e tramite affissione negli uffici preposti all'Albo Comunale.
Il candidato che non si presenterà nel giorno e nell'ora stabilita per il colloquio, verrà escluso dalle selezioni. In caso di cause di forza maggiore, che impediscono al candidato di presentarsi nella data e nell'ora stabilita per il colloquio il candidato potrà richiedere, nei limiti previsti dalla calendarizzazione delle selezioni, lo spostamento della data di selezione, presentandone richiesta scritta almeno due giorni lavorativi prima della data e dell'ora prevista per il colloquio, documentando opportunamente le cause ostative che impediscono al candidato di presentarsi al colloquio. L'esito della richiesta resta comunque ad insindacabile giudizio del selettore dell'Ente.
Al termine delle procedure selettive, l'Ente affiggerà le graduatorie finali e gli elenchi degli esclusi e non idonei sul proprio sito, nelle sedi di attuazione e presso l'Albo comunale.

b) Strumenti e tecniche utilizzati:

Reclutamento. Sito internet dell'Ente, materiale informativo (locandina, comunicati stampa, eventuali network delle sedi d'attuazione progettuali), incontri di promozione e sensibilizzazione presso le sedi di attuazione.

Selezione. Si considera propedeutica alla fase di selezione l'avvenuta lettura dell'intero testo del progetto prescelto, come semplificato nella dichiarazione del candidato alla domanda di partecipazione al bando.
Il ***colloquio*** si articolerà sulla conoscenza del progetto, su elementi di base della materia specifica oggetto dei singoli progetti, nonché sulla conoscenza delle principali normative in materia di Servizio Civile. Per la valutazione del colloquio, ci si avvarrà di apposita scheda, con valutazione mediante numeri positivi interi.
Il punteggio minimo necessario per conseguire l'idoneità al servizio civile mediante il colloquio di selezione è di 36/60. Al termine delle procedure di selezione l'ente redigerà un apposito verbale di selezione, in cui riporterà gli esiti complessivi delle selezioni SCU.
Nella ***valutazione dei titoli*** *(per i soli candidati idonei)* si valuteranno le esperienze documentate e dichiarate nell'allegato alla domanda di partecipazione e i titoli di studio effettivamente posseduti. Si darà maggior punteggio alle esperienze pregresse del candidato rispetto ai titoli in possesso, al fine di ponderare il titolo di studio ed eventuali ulteriori titoli nella valutazione del candidato, e garantire anche a chi ha avuto minori opportunità formative di accedere al SCU. Tuttavia, in presenza di specificità indicazione nelle azioni previste, in alcuni progetti può essere richiesto il possesso di un particolare titolo di studio, ovvero di specifici titoli propedeutici da fornire debitamente certificati. (per gli eventuali dettagli del caso, fare riferimento alla successiva voce "Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge ...").
Le esperienze dichiarate dal candidato nell'allegato alla domanda di partecipazione saranno valutate solo se documentate e certificate dagli enti in cui tali esperienze sono state svolte, e se è riportata in modo chiaro e intelligibile la durata di svolgimento delle stesse e il settore di intervento di impiego del candidato. Per l'attribuzione dei punteggi relativi ai titoli e alle esperienze aggiuntive ci si avvarrà di apposito cluster nel file punteggi distinto per ogni singolo progetto, per collegarli alle specificità del progetto.
Il totale del punteggio attribuibile alla sezione *Titoli di studio* è di max 10 punti. Il totale del punteggio attribuibile alle *esperienze aggiuntive* riportate nell'allegato alla domanda di partecipazione è di max 12 punti.

c) Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:

1. il background dei candidati mediante la valorizzazione delle esperienze professionali, lavorative, di cittadinanza attiva e di volontariato degli stessi;
2. condivisione degli obiettivi perseguiti dall'ente, motivazione che hanno portato il candidato a scegliere il Servizio Civile e ai valori della convivenza civile;
3. il livello delle conoscenze possedute tramite la valutazione dei titoli di studio e delle altre esperienze formative documentate;
4. la capacità di relazionarsi con gli altri, di lavorare in équipe, di esprimersi e di porsi in maniera propositiva in situazioni particolari;
5. livello delle conoscenze relative ai contenuti discussi durante il colloquio, con particolare attenzione alla capacità di lettura critica del progetto da parte del candidato.

d) Criteri di selezione

Colloquio
Il punteggio minimo necessario per la dichiarazione dell'idoneità al servizio civile è di 36 punti su 60 attribuibili al colloquio.
Il candidato che non ha letto il progetto viene escluso dalla selezione e il colloquio viene interrotto in assenza del prerequisito necessario ad accedere alla selezione.
La scheda di valutazione individua i campi a cui è possibile attribuire un punteggio che va da un minimo di 0 ad un massimo di 10 punti, come da seguente tabella:

ARGOMENTO		PUNTEGGIO
1	Conoscenza del Servizio Civile e delle principali normative in materia.	DA 0 A 5 PUNTI
2	Condivisione dei valori, delle finalità e degli scopi del Servizio Civile.	DA 0 A 5 PUNTI
3	Conoscenza del progetto e dell'area di intervento in cui opera, degli obiettivi, delle attività previste.	DA 0 A 5 PUNTI
4	Sintesi dell'offerta formativa, dei requisiti richiesti, degli impegni assunti con la candidatura e dei benefit.	DA 0 A 5 PUNTI
5	Valutazione riguardo alla conoscenza specifica dei temi argomento del progetto.	DA 0 A 5 PUNTI
6	Capacità di esporre, anche criticamente, i contenuti della proposta progettuale.	DA 0 A 5 PUNTI
7	Esperienze pregresse e professionalità acquisite precedentemente e attinenza con quelle previste dal progetto.	DA 0 A 5 PUNTI
8	Compatibilità con eventuali impegni di studio o lavorativi del candidato e disponibilità del candidato in relazione ad eventuali spostamenti, turni flessibili, trasferte previste dal progetto.	DA 0 A 5 PUNTI
9	Idoneità del candidato alle mansioni previste dal progetto, secondo quanto emerge durante il colloquio o la valutazione della documentazione allegata alla domanda di candidatura.	DA 0 A 5 PUNTI
10	Capacità comunicative, relazionali, informatiche, motivazionali e di lavoro in gruppo.	DA 0 A 5 PUNTI
11	Capacità e conoscenze significative anche non documentabili derivate dal vissuto del candidato.	DA 0 A 5 PUNTI
12	Esperienze di cittadinanza attiva a cui il candidato ha partecipato operosamente.	DA 0 A 5 PUNTI
TOTALE		**Max 60 PUNTI**

Titoli di studio
Viene assegnato un punteggio fisso per il titolo di studio posseduto esclusivamente tra quelli di seguito elencati:

- Laurea magistrale o specialistica (quinquennale) **10 punti**
- Laurea di primo livello (triennale) **9 punti**
- Diploma d'istruzione secondaria (quinquennale) **8 punti**
- Diploma di qualifica (triennale) **3 punti**
- Licenza media **2 punti**
- Licenza elementare **1 punto**

Si valuta esclusivamente il titolo che genera il punteggio più elevato, anche in presenza di più titoli di studio; il punteggio massimo ottenibile è **10 punti**.

Esperienze aggiuntive
Saranno valutate esclusivamente esperienze nei settori e nelle aree di intervento previsti dal "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale" del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.
Le esperienze dichiarate dal candidato nell'allegato alla domanda di partecipazione saranno valutate solo se documentate e certificate in maniera chiara ed esaustiva dagli enti in cui tali esperienze sono state svolte, su apposita carta intestata, e se in essi è riportata chiaramente la durata di svolgimento delle stesse e il settore di intervento di impiego del candidato.
Viene assegnato un punteggio fisso per le tipologie di esperienze sotto elencate:

- **6 punti –**Aver avuto precedenti esperienze nell'area di intervento del progetto presso l'Ente che lo realizza. Tali esperienze dovranno essere specificate nell'allegato alla domanda di partecipazione e comunque dovranno avere una durata superiore a tre mesi complessivi o ad un totale di minimo 150 ore annue;
- **4 punti –**Aver avuto precedenti esperienze nell'area di intervento del progetto presso enti diversi da quello che lo realizza. Tali esperienze dovranno essere specificate nell'allegato alla domanda di partecipazione e comunque dovranno avere una durata superiore a tre mesi complessivi o ad un totale di minimo 150 ore annue;
- **2 punti –**Aver avuto precedenti esperienze in settori e aree di intervento diverse da quelle del progetto. Tali esperienze dovranno essere specificate nell'allegato alla domanda di partecipazione e comunque dovranno avere una durata superiore a tre mesi complessivi o ad un totale di minimo 150 ore annue.

I punteggi delle diverse tipologie di esperienza sono sommabili tra loro. Il punteggio massimo ottenibile è **12 punti**.

e) Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema
Il punteggio minimo necessario ottenibile tramite il colloquio per la dichiarazione di idoneo al servizio civile nazionale è di 36 punti su 60 totali. Non vengono conteggiati ulteriori punteggi per i candidati che non abbiano raggiunto detta soglia minima nella fase del colloquio.

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

no	

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)

Per la realizzazione delle attività di monitoraggio interno, finalizzato alla verifica in itinere e alla valutazione dei risultati del progetto, il Comune di Palermo utilizzerà strumenti standardizzati di raccolta sistematica dei dati relativi al progetto.
Quest'azione sarà curata dall'esperta di monitoraggio accreditata, d.ssa Maria Cipolla, individuata in fase di accreditamento dell'ente.

Il progetto, considerato come una serie di attività volte al raggiungimento di obiettivi definiti in un preciso arco temporale, comprende anche l'attività di verifica dei risultati ottenuti attraverso un sistema di monitoraggio. Quest'ultimo, nel presente progetto è centrato su tre macro-aree, così come di seguito descritte. Le attività di monitoraggio saranno realizzate a cura dell'esperto di monitoraggio, già accreditato dall'ente, con il coinvolgimento dei referenti di ogni area da monitorare.

Macro-area Monitoraggio – Formazione, attinente alla verifica dei risultati inerenti la formazione dei volontari, sarà avviata all'inizio del percorso formativo, attivando una modalità di acquisizione di informazioni finalizzate ad una prima conoscenza del giovane in servizio civile. Si procederà con il compilare una scheda conoscitiva finalizzata a registrare alcune informazioni che lo riguardano ed avviare un primo livello di relazione. La compilazione della scheda va effettuata il giorno di avvio del percorso formativo. Una parte della scheda è riservata alla conoscenza dei dati anagrafici (età, sesso, comune di residenza, titolo di studio posseduto, attività lavorativa, prima esperienza di Servizio civile, competenze aggiuntive), nonché alla rilevazione delle aspettative sul servizio civile. Una seconda scheda, da compilarsi a cura dei volontari a conclusione di ciascun modulo di formazione, sonderà il livello di soddisfazione del volontario rispetto alla formazione, centrando la compilazione circa i contenuti affrontati all'interno del percorso formativo. La scheda conterrà altresì la richiesta di indicare alcuni suggerimenti che potranno essere utilizzati per l'ampliamento/miglioramento dei contenuti della formazione.

Macro-area Monitoraggio – Attività, attiene alla verifica dei risultati riguardanti le singole attività di progetto nei confronti dei destinatari. Tale valutazione prevede la registrazione e l'analisi dei dati contenuti nella griglia di rilevazione interventi/attività compilata, a cura del giovane in servizio civile, in modo sistematico.

Macro-area Monitoraggio – Risultati, riguarda il grado di soddisfazione delle persone che hanno partecipato all'esperienza, in particolare dei giovani in servizio civile e dei destinatari del progetto.
In questo caso il livello di soddisfazione sarà rilevato attraverso un questionario conclusivo finalizzato ad esprimere un'opinione circa alcuni punti ritenuti significativi, quali per esempio il grado di soddisfazione rispetto all'operato, la motivazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi proposti dal progetto in generale, le direttive impartite, la partecipazione alla programmazione delle attività, la frequenza delle riunioni, l'adeguatezza degli strumenti, il raggiungimento degli obiettivi, la collaborazione con Olp ed altri volontari in SCU nonché con altri operatori dell'Ente, il livello di creatività/costruttività nella realizzazione delle attività ed infine si chiede di descrivere, in una domanda aperta, alcuni suggerimenti per migliorare l'esperienza.
Nel questionario, sullo stile della "customer satisfaction", si chiede di esprimere una valutazione circa l'adeguata preparazione fornita ai giovani in servizio civile per favorire l'incontro tra gli stessi ed i destinatari del progetto; circa la realizzazione degli interventi in un clima di condivisione; l'utilità degli interventi realizzati; eventuali criticità e punti di forza (con conseguente descrizione) degli stessi. Potrà essere prevista la somministrazione di un questionario indirizzato ad un campione dei destinatari

dell'intervento, per verificare il grado di soddisfazione rispetto al progetto con l'indicazione di suggerimenti per apportare miglioramenti al progetto.

Strumenti da utilizzare per il monitoraggio degli interventi

1) griglia di registrazione interventi/attività compilata dal giovane in servizio civile;
2) griglia riepilogativa degli interventi realizzati da tutti i giovani in servizio civile;
3) griglia di rilevazione del livello di partecipazione dei destinatari alle attività proposte;

Descrizione degli strumenti

1) Database di registrazione destinatari, contiene i dati identificativi del destinatario dell'intervento, l'iter con cui è giunto a contatto col progetto di SCU, data di inizio intervento e data di fine intervento; i dati del giovane in servizio civile assegnato e tipologia degli interventi da realizzare;
2) Database di registrazione degli interventi globali realizzati da tutti i giovani in servizio civile coinvolti nel progetto;
3) Il questionario di customer satisfaction contiene alcune domande finalizzate a verificare il livello di gradimento e di partecipazione rispetto alle attività del progetto, da compilare a cura dei destinatari e/o degli enti partner del progetto.

Tempi del Monitoraggio

la tempistica è riferita alle tre macro-aree come sopra descritte e così articolata:

- a mesi 4 dall'avvio dell'intervento;
- a mesi 8 di realizzazione dell'intervento;
- a mesi 12 mesi con verifica conclusiva dei risultati.

L'ultimo mese del progetto sarà dedicato all'analisi di tutti i dati ed all'elaborazione dei risultati della valutazione, con conseguente organizzazione di una plenaria di presentazione dell'esperienza, corredata da rappresentazione grafica dei i dati.

Elementi del sistema di valutazione: la valutazione dei progetti avverrà in due momenti. Al termine del 4° e 8° mesi, verrà redatto un report contenente la rilevazione dei dati del progetto, che verrà condiviso con tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del progetto al fine di evidenziare eventuali criticità in essere e intervenire, se del caso, per ridurre gli elementi di criticità, effettuare modifiche in corso d'opera finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto.
Al termine del progetto, verranno condivisi i report finali e confrontati con i risultati emersi dai tutti i rilevamenti, al fine di favorire la stesura del bilancio delle competenze in collaborazione con gli OLP delle singole sedi d'attuazione, e la stesura della relazione finale del Responsabile del monitoraggio e della valutazione, che riassumerà i dati più significativi delle rilevazioni effettuate e riferite al progetto; confronterà indicatori e risultati attesi con i risultati finali ottenuti; criticità e effetti/ricadute positive sul territorio. La relazione conclusiva verrà pubblicata sul portale internet dell'ente al fine di darne massima pubblicità e favorire la disseminazione dei risultati ottenuti grazie al progetto di Servizio Civile.

22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

no	

23) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:

Presupposto **essenziale per accedere alle selezioni è la conoscenza da parte del candidato del progetto e del settore d'intervento del progetto**, oltre che della storia e normativa sul Servizio Civile.

Costituiranno titoli preferenziali, se opportunamente documentati e presenti nell'istanza di candidatura:
• titoli di studio e/o qualifiche certificate utili all'espletamento dei ruoli descritti alla voce 8;
• esperienze pregresse nell'ambito di intervento del progetto;
• capacità di lavorare in gruppo;
• capacità di problem-solving.

In considerazione del ruolo previsto per il volontari in SCN assegnati a questo specifico progetto, così come sopra descritti, è opportuno che i candidati siano in possesso delle competenze informatiche di base prescritte per le certificazioni EIPASS 7 Moduli User (http://it.eipass.com/certificazioni-informatiche/eipass-7-moduli-user/) o almeno l'ECDL Base (http://www.nuovaecdl.it/le-certificazioni/ecdl-base) o comunque titoli equipollenti posseduti dai candidati all'atto della domanda, documentati ed esplicitamente citati nell'allegato alla domanda di partecipazione.
E' opportuno che i candidati predispongano il proprio curriculum vitae con formati standardizzati, tipo Modello europeo di Curriculum Vitae, evidenziando in esso eventuali pregresse esperienze nel settore (http://europass.cedefop.europa.eu/it/home).

24) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

L'Ente intende realizzare il progetto utilizzando le risorse finanziarie ordinarie che l'Area della Cittadinanza Sociale e il Settore dei servizi socio-assistenziali destina alle azioni afferenti al progetto, e non prevede quindi l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive specifiche, diverse da quelle rilevabili rispetto ai ratei di costo del lavoro-equivalente che i dipendenti dell'Ente, come specificati alla precedente voce relativa alle risorse umane coinvolte nel progetto, svilupperanno per realizzare il progetto di SCU.

25) Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):

ASSOCIAZIONE IL VASO DI PANDORA
Sede legale e amministrativa: LARGO ENRICO PERRI, n.1 – 90123 Palermo
Codice Fiscale: 97174860821

ANNA NICOLOSI ONLUS
Sede legale ed amministrativa: LARGO BASTIONE, n.6 – 90030 Castronovo di Sicilia (Palermo).
Codice Fiscale: 97296980820

I partner collaboreranno nelle azioni di diffusione e disseminazione delle informazioni relative alle attività progettuali, come sopra descritte alla voce 8.1, permettendo così di raggiungere un significativo bacino di cittadini che, come evidenziato alla voce 6, rappresenta parte dei beneficiari del progetto di SCN. In particolare, come da lettere di partenariato allegate, garantiranno il sostegno all'intervento progettato, l'accompagnamento nei percorsi così individuati e la diffusione di materiali informativi sul servizio Spazio Neutro. I contenuti informativi saranno veicolati anche tramite i canali multimediali dell'Associazione.

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto(*)

Le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate allo svolgimento delle attività volte a realizzare gli obiettivi e le modalità di attuazione del progetto, sono così sintetizzabili:

a) Relativamente alle attività connesse all'azione dei volontari

1) MATERIALE DIVULGATIVO relativo all'U.O.;
2) COMPUTER per archiviazione e catalogazione; per la ricerca su internet di iniziative a tema; nonché per l'approfondimento di tematiche utili all'U.O.;
3) TELEFONO, per avviare i contatti con le parti dei casi in carico, e per i successivi contatti telefonici;
4) SCHEDE DESCRITTIVE sui casi;
5) LIBRI relativi all'U.O.;
6) SCHEDE DI RILEVAMENTO delle attività progettuali atte a rilevare lo svolgimento dei piani d'intervento programmati.

b) Relativamente alle azioni connesse all'azione dei volontari rivolte alle famiglie target si farà uso di

1) COMPUTER per la rilevazione di risorse presenti nella città rivolte alle famiglie, nonché per l'inserimento e ricerca di dati sul programma SIGISAS (progetto di informatizzazione dei servizi socio-assistenziali, delle risorse e attività per la cittadinanza);
2) SCHEDE DESCRITTIVE dei servizi socio-assistenziali e sanitari attivi in città nelle diverse realtà territoriali (ASP, Circoscrizioni comunali, Anagrafe, Poste, Ambulatorio vaccinazioni, CEDOC, Consultori familiari,etc.);
3) SCHEDE DI OSSERVAZIONE sui casi;
4) DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE sul gioco e la narrazione quale atto di amore ed attenzione alla crescita gioiosa dei figli (video-libri, dispense, ricerche, documentari, fiabe, film, etc).

c) Relativamente al complesso delle attività su descritte, saranno messe a disposizione dei volontari 4 postazioni d'ufficio, condivise con gli OLP, complete di scrivania, sedie, telefono e computer con collegamento internet disponibili presso le sedi di attuazione

Per le attività su descritte saranno messe a disposizione dei volontari del servizio civile postazioni d'ufficio condivise con gli OLP, dotate di telefono, computer con collegamento a internet e stampante, dove risultassero funzionali alle attività. Possiamo riassumere le principali risorse utilizzate così come segue:

Risorse strumentali	n.
stanze arredate con sedie, tavoli, armadio	4
Saloni per convegni arredati con sedie	1
postazioni pc complete di connessione ad internet	1
telefono	4
scanner	1
stampante	2
fotocopiatrice	1
videoproiettore	1
Materiale bibliografico e informativo	n.q
Materiale di cancelleria (fogli bianchi, penne, carpette, archivi, evidenziatori, penne indelebili, quaderni, contenitori per documenti, buste trasparenti, buste bianche, consumabili per stampante, ecc…)	n.q.

L'organizzazione quotidiana e generale del progetto prevede, inoltre, l'uso di arredamento d'ufficio (scrivanie, banchi e banchetti con sedie, tavoli, sedie, armadi e librerie, cassettiere, ecc.), telefono, fax, fotocopiatrice, oltre al materiale di cancelleria necessario al completamento delle risorse necessarie all'espletamento delle attività (raccoglitori, carpette, buste trasparenti, penne, evidenziatori, rubriche ecc).

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

L'Università degli studi di Palermo con delibera del Senato accademico del 18/04/05 (nella parte relativa al riconoscimento di crediti formativi agli studenti che svolgano il servizio civile nazionale) riconosce, a seguito di documentata richiesta degli interessati, crediti formativi a tutti gli studenti dell'Ateneo palermitano che completano il Servizio Civile, indipendentemente dai progetti e dagli enti. L'ateneo di Palermo ha recepito le direttive impartire dal MIUR, Direzione Generale per l'Università, con circolare del 9/07/2004.
La delibera integra l'art. 11 del regolamento didattico di Ateneo, demandando ai singoli Consigli di Corso di studio la valutazione sul numero di crediti da riconoscere ad ogni studente che ne faccia documentata richiesta, suddivisi tra quelli previsti nell'art. 10, comma 1 del D.M. 509/99.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

l Consiglio della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo nell'adunanza del 12/11/2003, nel deliberare il regolamento del tirocinio previsto per le lauree triennali della classe XVIII, ha previsto all'art.6 che lo svolgimento del Servizio Civile presso enti accreditati dall'UNSC permette a chi lo svolge di ottenere i CFU previsti per il tirocinio definito all'art.1 del suddetto regolamento. Detti CFU saranno riconosciuti dal Consiglio della classe XVIII agli studenti che presenteranno istanza corredata dalle relative certificazioni.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Attestato specifico, sulla base delle specifiche Linee Guida che verranno emanate dal DGSCN.

I partecipanti al progetto, così come su descritto nelle voci relative agli obiettivi ed alle attività, acquisiranno durante lo svolgimento del progetto le seguenti competenze utili nel loro percorso di inserimento nel mercato del lavoro:

- ✓ Capacità di lavorare in gruppo (team building) e gestione di risorse umane
- ✓ Tecniche di comunicazione e ascolto
- ✓ Tecniche di socializzazione e animazione
- ✓ Strumenti e metodi di approccio alla specifica utenza
- ✓ Capacità di programmazione delle attività
- ✓ Autonomia nella gestione delle mansioni affidate al ruolo

Le suddette conoscenze e competenze acquisite dai volontari in SCN saranno certificate dall'Ente con riconoscimento del livello di apprendimento, del grado di partecipazione e coinvolgimento con l'utenza, del grado di autonomia raggiunto tramite relazione finale a firma dell'OLP, sulla base di griglie di valutazione già in uso presso l'Amministrazione comunale di Palermo (cfr.: strumenti usati nelle relazioni per i tirocini di servizio sociale svolti da studenti delle istituzioni scolastiche, formative ed universitarie con cui il Comune di Palermo ha appositi accordi).

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) Sede di realizzazione (*)

La formazione generale viene effettuata direttamente dall'ente, in proprie aule attrezzate nelle sedi accredita a Palermo di via Fratelli Orlando n.16; via Goldoni 9; via del Segugio 7.

31) Modalità di attuazione(*)

In proprio, presso l'ente con propri formatori accreditati: Michele Carelli, esperto del settore, e Iole Melidone, psicologa, già individuati dall'Ente nella fase di iscrizione all'Albo regionale Sicilia e già accreditati dai competenti uffici dal 2015.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

no	

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La valenza formativa dell'esperienza è obiettivo principale del Servizio Civile, indipendentemente dalle caratteristiche del progetto e dagli ambiti in cui si realizza.

La partecipazione del giovane inizia con il percorso formativo che si realizza attraverso modalità e momenti diversi come disposti dalla normativa.

Gli elementi richiesti sono regolati dalla normativa emanata nel corso del tempo dall'UNSC e in ultimo nelle "Linee Guida per la formazione generale dei giovani del Servizio Civile Nazionale" del 19 luglio 2013.

I corsi di formazione generale prevedono le seguenti metodologie:
1. lezioni frontali, per non meno del 30% del monte ore complessivo di formazione in aula (lezione frontale, proiezioni video e dvd multimediali, letture)
2. dinamiche non formali, per non meno del 40% del monte ore complessivo di formazione in aula (confronto e discussione tra partecipanti, giochi di ruolo, di cooperazione, di simulazione, di socializzazione e di valutazione, brainstorming e debriefing)

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza. In tale ottica si farà uso, secondo necessità, di:
- Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazione di base;
- Il lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"
- Learning by doing – apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di Role Playing individuale o collettivo in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi.
- Casi di studio – finalizzati a esemplificare le buone prassi.

Il volontario avrà un ruolo attivo in tutto il percorso formativo, e avrà la possibilità di confrontarsi costantemente con il formatore e gli altri operatori-volontari in Servizio Civile.

Le risorse tecniche impiegate saranno:
- dispense specializzate a seconda della tipologia e dei contenuti dei corsi
- produzione di materiali propri (indagini, rapporti, monografie, manuali, ricerche, video, etc.)
- lavagne luminose
- proiettori multimediali
- documentari
- cartelloni esplicativi e pennarelli.

Ove opportuno, si utilizzeranno anche strumenti interattivi e software per connessioni a distanza, sondaggi on-line, lavagna condivisa (Whiteboarding), elaborazione condivisa dei testi in tempo reale.

34) Contenuti della formazione (*)

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge 64/2001: la formazione civica, sociale culturale e professionale dei volontari.
Essa intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e sociali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. Attraverso i corsi di formazione s'intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito non-profit.
I contenuti della formazione generale, in coerenza con le "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", (Decreto 160/2013 del Dipartimento Gioventù e Servizio Civile del 13/07/2013 e s.m.i.) prevedono i seguenti contenuti:

Valori e identità del SCU

- **Identità del gruppo in formazione e patto formativo:aspettative e motivazioni individuali:**

utilizzando tecniche formative appropriate, si lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

- **Dall'obiezione di coscienza al SCU: legame storico culturale del SCU con l'obiezione di coscienza, percorso normativo.**

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

- **Il dovere di difesa della Patria, la difesa civile non armata e nonviolenta: principi costituzionali, finalità del SCU, sentenze della Corte Costituzionale.**

Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai Principi Costituzionali della solidarietà (art.2), dell'uguaglianza sostanziale (art.3), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

- **Cenni storici di difesa popolare nonviolenta e attuali forme di difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.**

Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

- **Normativa vigente e Carta di impegno etico, status del volontario e normativa sui diritti e doveri, disciplina dei rapporti tra enti e volontari del SCU.**

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale. Si esaminerà anche la Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale e verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", nonché il "Contratto di SCU" in tutti i suoi punti.

Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- **Presentazione dell'Ente: storia, caratteristiche specifiche e modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.**

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

- **L'organizzazione del SC e le sue figure: gli enti di SC, le sedi d'attuazione, l'UNSC, le Regioni e le province autonome, gli OLP, il RLEA, i volontari. Compiti e ruoli.**

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCU, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

- **Il lavoro per progetti: analisi del contesto, criticità, obiettivi, attività, figure e ruoli, risorse, tempi e metodi, lavoro in team.**

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

- **La rappresentanza dei volontari nel SCU: ruolo e composizione della Consulta, le elezioni per i Rappresentanti Regionali e Nazionali, i delegati regionali, compiti e ruoli.**

Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti

regionali e nazionali dei volontari in SCU. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

La cittadinanza attiva

- **Formazione civica e SCU.**

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCU il "contribuire alla formazione civica dei giovani", il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale "un periodo di formazione civica". La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

- **Forme di cittadinanza attiva e partecipazione: mutualità e cooperazione sociale, promozione sociale, obiezione di coscienza e SCU, impegno politico e sociale, democrazia partecipata, azioni nonviolente, educazione alla pace.**

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

- **La mediazione e gestione nonviolenta dei conflitti e la comunicazione interpersonale.**

Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

- **La democrazia possibile e partecipata**

Analizzando alcuni casi-studio o con l'ausilio di testi d'autorevoli autori si proporrà ai volontari un'analisi critica sul tema che partendo dai modelli attuali ri-analizzi le letture storico-sociologiche diffuse dai media. Nell'ottica di evidenziare come i modelli dominanti abbiano condizionato la lettura storica

dell'evoluzione delle società, si proporrà di rielaborare le conoscenze personali per immaginare nuove prospettive ed esercizio della partecipazione verso una società più equa e solidale.

- **La protezione civile: previsione e prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.**

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

35) Durata (*)

La durata complessiva della formazione generale è di **42 ore**, secondo moduli del § 33 previsti dal sistema di formazione indicato dalle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile" e s.m.i..
Ai fini della rendicontazione, verranno tenute 42 ore di formazione in aula attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali, suddivise in 7 giornate di formazione.
In base alle disposizioni del Decreto 160 del 19/07/2013 e s.m.i. "Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile" del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile - Ufficio per il Servizio Civile, questo ente erogherà l'intero monte ore di formazione generale entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto.
La Formazione generale è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica viene effettuata direttamente dall'ente, in proprie aule attrezzate nelle sedi accredita a Palermo di via Fratelli Orlando n.16; via Goldoni 9; via del Segugio 7.

37) Modalità di attuazione(*)

In proprio, presso l'Ente, con formatori (docenti) dell'Ente.

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli(*)

dati anagrafici del formatore specifico	*Competenze/esperienze specifiche*	*modulo formazione*
Mantegna Maria Cinzia, nata a Palermo il 14/12/1957 – MNTMRA57T54G273I	Laurea Specialistica in "Management delle politiche e dei Servizi Sociali" conseguita nel mese di maggio dell'anno 2007 presso l'Università degli Studi di Palermo. Iscrizione nella sezione A dell'Albo Professionale. Dal 1998 ad oggi ha collaborato con la LUMSA per la supervisione professionale di studenti. Prestato servizio presso il Dipartimento Salute Mentale ex USL 57 di Misilmeri, dal 16-10-1991 al 04-03-1996, con la qualifica di Assistente Sociale. In servizio presso il Comune di Palermo dal 05-03-1996 con la qualifica di Assistente Sociale. Riveste, dal giugno del 2002, il profilo di Assistente Sociale Coordinatrice. Presta servizio, dal 22 gennaio 2003 ad oggi, presso il Centro Diurno Anziani del Comune di Palermo, in qualità sia di Responsabile del Centro sia del servizio di prevenzione e protezione, ai sensi del D.L. 626/94, dei locali dello stesso e incaricata della gestione del personale. Ha acquisito competenze nella progettazione grazie alla realizzazione e coordinamento del "Progetto Anziani" dal 1997 al 2002. Dal 24 settembre 2014 componente titolare, di parte sindacale, del CUG. E' inoltre componente del gruppo di operatori referenti per i progetti di Servizio Civile Nazionale/Garanzia Giovani; componente della seconda commissione selezionatrice dei candidati partecipanti ai progetti.	*2; 5; 7*
Melidone Iole, nata a Palermo il 26/10/1968 – MLDLIO68R66G273B	Laurea in Psicologia, con indirizzo Psicologia evolutiva e dell'educazione, nel 2008 ha conseguito la specializzazione in Psicoterapia sistemico relazionale. Iscritta all'albo professionale degli psicologi della Regione Siciliana dal 2003 e all'albo professionale degli psicoterapeuti della Regione Siciliana dal 2008. E' dipendente del Comune di Palermo e ricopre il ruolo di psicologa presso l'Unità Organizzativa "Spazio Neutro" del settore Servizi socio-assistenziali, dove si occupa del sostegno e orientamento dei minori e delle famiglie separate in carico al predetto Servizio. Collabora dal 2011 nella ricerca- intervento del progetto P.I.P.P.I. (progetto di prevenzione dell'istituzionalizzazione)	*3; 4; 6; 8*

	finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali e dall'Università di Padova. Nell'anno accademico 2011/2012 ha svolto il ruolo di docente in "psicologia sociale della famiglia" presso il corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche della Facoltà di scienze della formazione dell'Università degli studi di Palermo. Dal 2014 Presidente del Comitato Unico di Garanzia del Comune di Palermo (CUG). Dal 2014 componente del gruppo di operatori referenti per i progetti di Servizio Civile Nazionale/Garanzia Giovani; componente delle commissioni selezionatrici dei candidati partecipanti ai progetti. Formatore per i Volontari dei progetti di Servizio Civile del Comune di Palermo.	

39) Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)

Parisi Giuseppe, nato a Palermo il 03/08/1955 – PRSGPP55M03G273U

Laurea in Architettura conseguita presso l'Università degli Studi di Palermo con la votazione di 110/110 ed abilitazione nel 1981 all'esercizio della professione di Architetto. E' Funzionario Tecnico Architetto presso il Comune di Palermo dal 12 Marzo 1988, in servizio, con la suddetta funzione, presso il Settore Servizi Socio Assistenziali dell'Area alla Cittadinanza Sociale, in qualità di Funzionario responsabile dell'U.O. "Gruppo di Coordinamento per la "Città dei Ragazzi/Gruppo Tecnico". Ha acquisito, sin dal 2002, esperienza in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori nell'ambito specifico dei luoghi di lavoro. Nella qualità di Funzionario Resp.le dell'U.O. "Gruppo Tecnico", nonché di A.S.P.P., ha conseguito Attestato di Responsabile del Servizio di prevenzione e Protezione – Modulo – C, a seguito del corso di formazione svoltosi nel corso del mese di Novembre 2013. Svolge anche le funzioni di Preposto della "Città dei Ragazzi", essendo in possesso di specifico attestato di formazione, e di Addetto all'emergenza Antincendio.

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

- Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazione di base;
- Il lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"
- Learning by doing – apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di Role Playing individuale o collettivo in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi.
- Casi di studio – finalizzati a esemplificare le buone prassi.

Alla teoria, esposta nel successivo paragrafo, farà seguito un periodo di applicazione pratica con esercitazioni di gruppo tendenti alla condivisione della conoscenza, in modo tale che questa venga condivisa da tutti e, le novità apprese, interiorizzate e metabolizzate, entrino a far parte del bagaglio culturale di ognuno.

Sarà applicata anche la tecnica della "inversione dei ruoli" dove, a turno, operatori e volontari in servizio civile saranno, a volte, utenti, a volte erogatori dei servizi. Le tecniche attive consistono in tecniche di apprendimento coerenti con la teoria delle dinamiche di gruppo, come la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo, brain-storming, problem-solving, circle-time, etc.

Obiettivi principali dell'attività di formazione saranno:
- Accrescere le competenze specifiche coerenti con il percorso formativo etico-sociale proposto dal progetto.
- Stimolare il desiderio di approfondire il proprio "sapere" nel settore.
- Avviare un processo di riflessione e maturazione in relazione alle difficoltà affrontate, dallo stesso volontario, durante lo svolgimento delle attività.
- Stimolare la capacità di assunzione di responsabilità di fronte a problematiche specifiche.
- Accrescere la capacità di confronto e di scambio con l'altro.
- Favorire l'acquisizione delle informazioni teoriche e pratiche necessarie per orientare il volontario in servizio civile nelle scelte professionali future.

41) Contenuti della formazione (*)

La formazione specifica è finalizzata a fornire conoscenze, competenze e strumenti per assolvere le funzioni ed i compiti che gli operatori-volontari in Servizio Civile dovranno svolgere nell'esercizio delle attività previste dal progetto, specificatamente saranno organizzati i seguenti moduli, curati dai docenti sopra indicati, grazie alle competenze e ai titoli conseguiti, precedentemente descritti.

L'articolazione delle giornate di formazione sarà la seguente:

1° modulo: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
Formatore: *Giuseppe Parisi*
n. 1 giorni – h. 6
temi trattati:
- informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto;
- misure di prevenzione e di emergenza in relazione all'attività;
- rischi specifici e misure di prevenzione per attività svolte nella sede d'attuazione;
- principale normativa sulla sicurezza.
- il quadro delle norme relative al rischio e sua prevenzione;
- prevenzione in loco e concetto di protezione individuale;
- controllo dei rischi oggettivi: ambiente, attrezzatura, segnaletica, ecc.;
- fonti e principi che regolano i rapporti di lavoro in merito alla Sicurezza;
- diritti e doveri dei committenti e dei prestatori d'opera in tema di Sicurezza;
- fattore stress e rischi di lavoro correlati, art. 28 dlgs 81/2008

Metodologia didattica:

Simulate, lezione frontale, esercitazioni pratico-guidate.

2° modulo: Il territorio cittadino, la lettura del Territorio: contesto istituzionale del nuovo welfare
Formatore: Maria Cinzia Mantegna
n.1 giorni – h. 6
temi trattati:

- La Città di Palermo e la programmazione sociale: piano di zona e profili di comunità;
- municipalità e i suoi organismi;
- Struttura organizzativa del Settore Servizi Socio-Assistenziali e assetto organizzativo del Servizio Sociale
- Presentazione delle competenze istituzionali di ciascun servizio

Metodologia didattica:
Lezione frontale, brainstorming, incontri sul tema minori e famiglie con alcune delle Unità Organizzative del Settore.

3° modulo: Psicologia della partecipazione e costituzione del "gruppo" di Volontari
Formatore: Iole Melidone
n. 2 giorni – h. 12
temi trattati:

- la costituzione del "gruppo" dei Volontari: rapporti tra i membri e dinamiche evolutive;
- condivisione di esperienze;
- la comunicazione e l'obiettivo specifico della comunicazione: tecniche di comunicazione;
- le distorsioni e i difetti della comunicazione;
- la centralità della funzione di ascolto: tecniche di ascolto attivo;
- esercitare l'ascolto (cosa dico: le parole, il corretto utilizzo dei termini e del linguaggio; il linguaggio paraverbale: tono, pause dialogiche, spinte ed accelerazioni, elementi prosodici, ad es. la ripetizione delle stesse parole, velocità, timbro, volume, inflessioni dialettali; il linguaggio non verbale: postura, atteggiamento, gestualità, mimica facciale, respirazione, gestione dello spazio (prossemica), olfatto, auto proiezione/selfcontrol).

Metodologia didattica:
Lezione frontale e partecipata, brainstorming e role play.

Temi trattati:

- Costruzione di un gruppo di lavoro
- Tecniche della dinamica di gruppo;
- Principi di gestione risorse umane e tecniche di comunicazione.

Metodologia didattica:
Brainstorming, Simulazioni.

4° modulo: La famiglia separata e l'osservazione di dinamiche ad essa connessa.
Formatore: Iole Melidone
n. 3 giorni – h. 18
temi trattati:

- Il sistema famiglia e il ciclo di vita: passaggi critici nel sistema e i compiti di sviluppo;
- l'osservazione delle famiglie: come e quanto il livello di istruzione, le tipicità caratteriali, cultura e valori, influenzano la relazione;
- il sostegno alla famiglia "separata";
- le famiglie multi problematiche;

- fattori di rischio e fattori di protezione;
- la tutela dei bambini e il ben-trattamento dei genitori;
- la competenza genitoriale: interventi e percorsi possibili.

Metodologia didattica:
Lezioni frontali e gestione di casi.

5° modulo: Dall'invio dei casi al lavoro di rete: principi e strategie dell'integrazione intra e interistituzionale. La rete sociale.
Formatore: Maria Cinzia Mantegna
n.2 giorni – h.12
temi trattati:

- l'invio dei casi dai Tribunali;
- Il decreto;
- i servizi della ASP;
- il Ministero della Giustizia;
- la relazione dello Spazio Neutro;
- il lavoro con i servizi in rete: quali servizi.

Metodologia didattica:
Lezione frontale, simulazioni e gestione di casi.

6° modulo: Metodologia dell'intervento sociale e il lavoro per progetti.
Formatore: Iole Melidone
n.1 giorno – h. 6
temi trattati:

- rilevamento dei dati;
- la catalogazione;
- la creazione di una scheda di rilevamento dati sui caso;
- l'analisi della richiesta;
- l'ascolto nel lavoro sociale;
- la stesura del progetto sociale;
- la valutazione e il monitoraggio dell'intervento sociale;
- la valutazione tras-formativa;
- le pratiche del "lavorare per progetti".

Metodologia didattica:
Lezione frontale, simulazioni e gestione di casi.

7° modulo: L'operatività dell'intervento a Spazio Neutro.
Formatore: Maria Cinzia Mantegna
n.1 giorno – h. 6
temi trattati:

- informazione e conoscenza delle attività del progetto;
- strutturazione e organizzazione del lavoro;
- costruzione di strumenti di lavoro;
- la scheda dell'U.O. Spazio Neutro;
- cooperazione e partecipazione tra volontari.

Metodologia didattica:
Lezione frontale, simulate, lavoro di gruppo sul campo, Brainstorming, lezione frontale e partecipata

8° modulo: Operatività specifica dell'intervento: il gioco.
Formatore: Iole Melidone

n.1 giorno – h.6
temi trattati:

- Aspetti multifattoriali dell'apprendimento
- Dialogo e apprendimento
- Gioco e apprendimento
- Gioco e cura dei legami
- Abilità socio-emotive (Life Skills, OMS 1994)

Metodologia didattica:
Brainstorming, lezione frontale e partecipata

42) Durata(*)

72 ore, distribuite secondo i moduli del precedente paragrafo, per un totale di 12 giornate, da effettuarsi entro il 90esimo giorno dall'avvio del progetto.
La formazione è conteggiata all'interno delle ore di servizio complessivamente programmate per il monte ore su indicato per il progetto.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)

La verifica sullo svolgimento della formazione generale e specifica e della partecipazione dei giovani ai corsi viene svolta in 3 momenti e nei seguenti modi:

Fase 1 durante i primi 6 mesi dall'attivazione del progetto, periodo entro il quale va effettuata e rendicontata la formazione generale:

- ricezione degli appositi verbali di partecipazione o le comunicazioni di assenza giustificata;
- raccolta delle considerazioni dei volontari al termine di ogni corso di formazione, rappresentativo del vissuto dei discenti e finalizzato a acquisire il livello di soddisfazione o la segnalazione di criticità;

Fase 2 primo monitoraggio fra il 5 e il 6 mese:

- tramite apposita scheda di monitoraggio e valutazione da compilare da parte di ogni giovane in servizio (ad eccezione delle eventuali interruzioni anticipate del servizio avvenute nel periodo) della sezione nella apposita scheda (vedi sistema di valutazione e monitoraggio). In questa fase oggetto della verifica è la partecipazione ai corsi, il grado di soddisfazione e le criticità emerse, il significato attribuito a specifiche parole chiave. Tale sistema sintetico è finalizzato a capire il livello di apprendimento da parte del giovane dei contenuti valoriali trasmessi durante la formazione generale.
- tramite compilazione dell'apposito format sulla formazione e del questionario di valutazione della formazione generale da trasmettere tramite il sistema Helios da parte del formatore di formazione generale.

Fase 3: secondo monitoraggio fra il 9 e il 10 mese:

- tramite apposita scheda di valutazione da compilare da parte di ogni giovane in servizio (ad eccezione delle eventuali interruzioni anticipate del servizio avvenute nel periodo) della apposita sezione della scheda. In questa fase oggetto della verifica è la riconferma o la modifica da parte dello stesso giovane del significato attribuito a specifiche parole chiave. Tale sistema

sintetico è finalizzato a capire il livello di apprendimento da parte del giovane dei contenuti valoriali trasmessi durante la formazione.

Inoltre, il monitoraggio del piano di formazione specifica, prevede dei momenti di verifica e restituzione verbale successivi all'esperienza di formazione e di confronto tra gli operatori-volontari del SCU e gli OLP del progetto.

L'ente predispone, altresì, apposito registro della formazione generale e di quella specifica.

Data, 11 gennaio 2019 – Palermo

Il Responsabile legale dell'ente /
Il Sindaco
(prof. Leoluca Orlando)
(firmato digitalmente in formato .p7m con InfoCert "Firma Qualificata 2")